Liceo classico/ O licee classiche

Descrizione

Tabea Nineo, quadro ad olio

capitolo prova da NARRATORIO (â?• A Vocazzioneâ?•)

di **Ennio Abate**

ContinuerÃ² a pubblicare alcuni dei capitoli che giudico sufficientemente el

E quale vento soffiava al Liceo Tasso, allora? Ora ve lo dico. Quella era una scuola dove era meglio se Nunuccie non ci finiva. Era una scuola fatta per i figli dei signori. Forse che Nannine e Mineche erano

signori? Possiate stare bene! La mamma del ragazzo era cosÃ¬ timida che non andÃ² neppure una volta a parlare con qualcuno dei professori. Figuriamoci! Anche se stava sempre dietro a questi due figli e voleva che studiassero, quando Nunuccie da solo non riusciva a studiare, a capire le cose che stavano scritte nei libri, che poteva fare?
Non ci capiva niente NannÃ¬ne, perchÃ© era andata a scuola fino alla quarta elementare. Cercava aiuti da zia Adelina o dal fratello Vincenzo. O si consigliava con la signora Giarletta, che stava al piano di sotto e aveva il marito direttore delle Poste. E cosÃ¬ fini per mandare i due figli â?? quasi subito, giÃ alle elementari â?? al doposcuola a pagamento: o da qualche maestra e poi da qualche professore. Ne cambiarono tanti. Nunuccie si ricordava: prima da una signorina che abitava in cima ad una scalinata lunghissima. Poi da unâ??altra che stava dentro un vicolo. Poi dalla professoressa nipote di Don Matteo Quarante.
Quanto a MÃ¬neche, siccome lavorava da Salentino che era vicino al Liceo Tasso, ogni tanto chiedeva unâ??ora di permesso e si andava ad informare coi professori su come andava il ragazzo. E lÃ nel salone [dei colloqui] sembrava unâ??anima sperduta. Quando veniva il suo turno, facevano chiamare Nunuccie dal bidello e il professore â?? poteva essere Scolpini o Donadio â?? apriva il registro e leggeva a MÃ¬neche i voti del figlio. E quello che poteva dire? Ringraziava, diceva al figlio di studiare di piÃ¹. insomma, sia NannÃ¬ne che MÃ¬neche a scuola câ??erano andati per poco. NannÃ¬ne â?? ve lâ??ho detto â?? fino alla quarta elementare e MÃ¬neche aveva studiato un poco di piÃ¹ facendo il militare.
Câ??era perÃ² un altro fatto. NannÃ¬ne e Mineche giÃ stavano anche loro con un piede piÃ¹ a Salerno che in campagna. E come per i cugini Cosimato il destino di Nunuccie e del fratello Eggidie era quello di studiare e di cercare di stare in mezzo a quelli che vivevano meglio di loro: figli di militari in carriera, di maestri o di professori, di impiegati di banca, di avvocati, di commercianti e di impresari, come il padre di Pastore che, ora che era finita la guerra, costruiva palazzine e palazzoni per tutta Salerno e provincia.
Il fatto Ã¨ che se stai in mezzo ai figli dei signori senza essere figlio di signore, ci soffri. Quelli non ti vedono proprio. E anche i professori, specie quelli di allora, che venivano tutti dai tempi del fascismo, avevano lâ??occhio dolce e la mano leggera quando mettevano i voti prima di tutto e soltanto per i figli dei signori. A volte, forse, si accorgevano che câ??era pure qualche figlio di gente non ricca e meno istruita. E lo sopportavano e qualche volta gli davano un punto in piÃ¹ di incoraggiamento.
Questo liceo Tasso era comandato a bacchetta da un preside che si chiamava Incutti. Un fascistone. Come il vicepreside, un certo Pinto. Quando il bidello che era in fondo al corridoio diceva che uno dei due stava salendo per le scale, tutta la solita eccitazione degli studenti e dei professori delle sezioni maschili dellâ??ultimo piano, dove câ??era anche Nunuccie, si placava di colpo. Se stavano ridendo, si facevano subito seri â?? seduti impettiti in cattedra i professori e nei banchi silenziosissimi gli studenti. Come se stesse arrivando un generale o un diavolo. Questi due capoccia passavano di classe in classe quando, a fine trimestre, portavano le pagelle. O arrivavano di colpo, se era successo qualcosa di grave. Allora venivano a fare i poliziotti per sapere chi era stato. E una volta, siccome nessuno parlÃ² e non vennero a sapere chi quella mattina aveva spernacchiato Incutti mentre entrava dal portone principale, Nunuccie sentÃ¬ pronunciare dalla bocca del vicepreside Pinto una parola che neppure conosceva: omertÃ . Cavolo, come parlavano difficile al liceo Tasso per farti sentire un ignorante, un provolone!
E perÃ² stando in questo liceo classico, a poco a poco aveva cominciato a imparare cose che con la vocazione non câ??entravano piÃ¹. E non rientravano neppure nel fazzolettone della sua fantasia. Questi figli dei signori non erano come i ragazzi della parrocchia di San Domenico. Pensavano a tuttâ??altre cose, anche se andavano a messa di domenica. Era un altro mondo. Le loro cose erano

estranee al mondo di Nunuccie. E lui le vedeva come se in mezzo ci fosse un vetro opaco. E di cosa era fatto questo vetro? Era fatto di paure, di pensieri e delle fantasie, che avevano riempito lâ??anima sua per tutti i giorni e gli anni che aveva passato a Casalbarone o poi dentro al presepio di via Sichelgaita e nella parrocchia di San Domenico. E adesso le cose che sentiva dai professori e dai compagni di classe o leggeva lo cambiavano. IncominciÃ² a vedere che succedeva durante lâ??ora di religione. Sbeffeggiavano il prete in continuazione e non lo rispettavano per niente, come facevano invece lui e gli altri ragazzi dellâ??Azione Cattolica. E poi câ??erano tante altre coseâ?¦ Ora ditemi voi come poteva fare Nunuccie a mantenere quella vocazione, se si accorgeva che neppure la teneva piÃ¹ forte forte dentro la mente sua.
E poi si accorgeva che anche dentro questo liceo classico câ??era finito, ancora una volta, come una foglia trascinata dal vento. Proprio comâ??era giÃ successo quando era finito in seminario per una settimana, perchÃ© il vento della mamma e di zia Adelina, della signorina Dag e dei ragazzi della parrocchia che si volevano fare preti lÃ soffiava forte
Qui, al liceo Tasso, gli altri ragazzi erano soffiati da altri venti. E poi non tutti quelli che pure stavano nellâ??Azione cattolica a San Domenico si volevano far preti. Câ??erano quelli, figli dl militari, che entravano alla Nunziatella a Napoli. Come Renato Porta che qualche volta veniva a messa di domenica con la divisa di soldatino e con lâ??aria di chi sembrava dire: Guardatemi! Guardatemi! Altri studiavano per geometri, come Antonio Cosimato. O per ragionieri come Eggidie e Mario Barletta. Altri andavano al magistrale come Ugo Barletta. Per Nunuccie, suo fratello Eggidie, i cugini Cosimato, i Ferraro, i Iemma la via per la scuola media era stata ancora aperta. Il vento fin lÃ¬ li portava. Era forte. Fino a lÃ¬ le famiglie potevano farli studiare, potevano comprargli i libri che servivano e pagare le tasse della scuola. Non li potevano perÃ² aiutare quando avevano da fare il tema o gli esercizi di matematica. E cosÃ¬ arrivavano brutti voti e mortificazioni. E allora Nunuccie e Eggidie dovevano chiedere aiuto ad Ada Goglia o al fratello della signora Frezza; e alla fine andarono a fare il doposcuola.
Ma peggio ancora era per i cugini del paese, che dovettero fare la Scuola di avviamento. E altri ragazzi di via Sichelgaita, come i figli della signora Martino o della signora Imbimbo, che neppure fecero la scuola media. E neppure le due figlie di zio Antonio avevano potuto studiare ed erano andate ragazze a lavorare in una fabbrica che produceva pomodori in scatola. E Crescenzio, il figlio di zia Antonietta, la vedova di zio Vincenzo fratello di MÃ¬neche, il quale morÃ¬ ancora giovane con un cancro e lasciÃ² la moglie vedova e quattro figli? Crescenzio dovettero metterlo allâ??orfanotrofio Umberto I, sopra il Canalone, che la gente di Salerno lo chiamava â??o serraglieâ??, un posto metÃ scuola e metÃ carcere per ragazzi poveri. LÃ diventÃ² ceramista. E poi finÃ¬ in Argentina, da dove avevo mandato una fotografia. Dove si vedeva questa testa tonda con i capelli tagliati cortissimi e che faceva pensare alle statue di certi santi di legno colorato che stavano dentro le cappelle di campagna. E poi con quegli occhi timidi che giÃ sembravano che avessero paura della morte. Che arrivÃ² presto anche per lui, come per suo padre, che era ancora giovane.
Ma tutte queste cose per Nunuccie erano come quando si sente ronzare un moscone in una stanza e non si capisce da dove Ã¨ arrivato, dove sta e dove va. Pure lui sentiva ronzare dentro la stanza dei suoi pensieri questa vocazzione. Ma prima il ronzio pareva forte. Ehi â?? lo sapete? â?? che Nunuccie si vuol far prete? Pare che il figlio di zia Nannine tiene a vocazione! Poi zia Assuntina o zia Luigia a dire: ma chi gli ha messo in testa â??sta cosa? O qualche prete o qualche monaca! E allora il ronzio diventava piÃ¹ debole. Poi, dopo che la frittata di entrare in seminario da piccolo non era riuscita: ma, perÃ², forse, e dai, vediamo come si mettono le cose piÃ¹ avanti! E cosÃ¬ era finito a studiare al liceo classico, perchÃ© solo lÃ¬ sâ??insegnava il latino. E uno per diventare prete il latino doveva impararlo. Ma al liceo classico la vocazione sâ??era sempre piÃ¹ sporcata. Se poi quello era uno studio adatto per Nunuccie! Alcune volte mi sono chiesta come mai quel ragazzo si era fatto cosÃ¬

abbindolare dalla mamma, dai parenti della mamma, dal prete della parrocchia e dai professoriche erano quasi tutti alleati dei preti. Tranne qualcuno come Donadio, che era socialista. E, perciÃ², nessuno se lo curava.
La ragione ve la dico subito. PerchÃ© i preti a Salerno allora stavano e comandavano dappertutto. Per le strade di Salerno ogni poco si vedevano passare preti e lunghe file di seminaristi. E sopra via Pio XI, dove abitava la famiglia di zio Vincenzo Cosimato, câ??era pure il seminario diocesano. Che era un palazzone che non finiva mai. E un prete ne tirava un altro, come le ciliegie. Se, per le vacanze dâ??estate, Nunuccie, Eggidie e NannÃ¬ne andavano a casa di zia Assuntina, câ??era il prete che diceva la messa nella cappella di Casalbarone. 0 quello della chiesa di Acquamela, dove andava la domenica con i cugini Vincenzo e Guglielmo per giocare a calcetto. E se tornava a Salerno, ora incontrava per strada don Enzo ora don Michelino e ora quello che teneva la faccia che somigliava a San Luigi Gonzaga. E poi câ??era pure il monsignore del Duomo, dove si andava a confessare Mario Barletta e ci andÃ² dopo pure Nunuccie. E questo era un prete davvero dotto, che gli parlÃ² di Kant. Prima ancora che il professore di filosofia, Speranza, glielo facesse studiare sul libro di La Manna.
Forse se fossero restati in paese, in campagna, neppure finiva dentro a quella parrocchia. E non ci passava tutti quei pomeriggi. E forse restando coi cugini, con le cugine e le zie piÃ¹ contadine, che dietro ai preti non ci andavano come ci andava NannÃ¬ne, la terra stessa, gli alberi, gli animali, quella vita piÃ¹ lenta e pratica potevano far nascere nel ragazzo un altro tipo di vocazione.

O licee classiche

E che viente sciusciava ao Licee Tasse, ora? Mo vo diche. Chellâ??ere na scola addÃ² Nunuccie ere meglie ca nun nge ferneve. Era na scola fatta pe figli re signuri. EcchÃ©, Nannine e Mineche erene signuri? Puzzate sta buone! A mamme ro guaglione ere accussÃ¬ â??ntimorite ca nu ghiettâ??e mancâ??he na vote a parlÃ cu quacche professore. Figurammece! Pure si steve sempe appriesse a sti dui figlie e vuleve ca sturiassere, quanne Nunuccie nun ngia facevene ra sule a sturiÃ , a capÃ¬ e cose ca stevene scritte rintâ??e libri, che puteve fa? Miche ne sapeve niente NannÃ¬ne, ca ere ghiute a scole finâ??a quarte elementare. Cercave aiuti o ra zi Adeline o addÃ² o frate Vicienze. O se cunsigliave ca signora Giarlettâ??e, ca steve o piane e sotto e teneve o marite ca faceve o direttore ae Poste. E accussÃ¬ fernette pe mannÃ tuttâ??e e duie e figlie â?? prieste prieste, giÃ allâ??elementare â?? ao doposcuola a pagamento: addÃ² quacche maestra e po addo quacche prufessore. Ne cagnarene tante. Nunuccie se ricurdave. Primme addÃ² â??na signurine, ca steve e case ncoppa a na scalinate longa longa. PÃ² addÃ² nâ??ata ca steve rinte a nu vicule. PÃ² addÃ² a prufessuresse, ca era a nipote e don Mattee Quarante.
Quannâ??a Mineche, siccome lavurava addâ??o Salentine ca ere vicine ao Licee Tasse, ogne tante chiedeve nâ??ora e permesse e si ieve a â??nfurmÃ cu e professuri su cume ieve o guaglione. E lÃ , rintâ??a a chillu salone, pareve nâ??anima sperdute. Quanne veneve o turne suoie facevene chiamÃ Nunuccie rao bidelle e o prufessore â?? puteve esse Scolpine o Donaddie â?? arapreve o registre e leggeve a MÃ¬neche e vote ro figlie. E chille che puteve ricere? Rngraziave, riceve ao figlie e sturiÃ e chiÃ¹. Inzomme, NannÃ¬ne e MÃ¬neche a scole â??ngerene iute poche. Nannine â?? ve lâ??aggia ritte â?? finâ??a quarte elementare e MÃ¬neche aveve sturiate nu poche e chiÃ¹ sottâ??o militare. EpperÃ² câ??ere nâ??atu fatte. NannÃ¬ne e Mineche giÃ stevene pure lore cu nu piere chiÃ¹ a Salierne ca â??ncampagne. E cumme e cugine Cusimate, o destine e Nunuccie e ro frate Egiddie ere chillâ??e e sturiÃ e cercÃ e stÃ cu chillâ??e ca stevene meglie e lore: figli e militare â??n carriere, e maestre o prufessure, e â??mpiegati e banche, e avvucate, e cummercianti e â??mpresarie,

cummâ??ao patre e Pastore ca, mo ca ere finite a guerre, faceve palazzine e palazzune pe tutte Salierne e pruvincie.
O fatte Ã¨ ca, si stai miezzâ??e e figlie re signuri senza esse figlio e signore, nge stai male. Chille nun nâ??te curene proprie. E pure e prufessure, specie chille râ??allore, ca venevene tutte ra e tiempe fasciste, avevene lâ??uocchie doce o a mane leggere, quanne mettevene e vote, primme e tutte o sulamente pe figli re signuri. Quacche vote, forse, sâ??accurgevene ca nge steve pure quacche figlie e gente ca nunnâ??ere ricche e ere poche istruite. E o suppurtavene e quacche vote nge revene nu punte e chiÃ¹ râ??incoraggiamente.
Stu licee Tasse ere cummannate a bacchette ra nu preside ca se chiamave Incutte. Nu fascistone. Cumme o vicepreside, nu certe Pinte. Quanne o bidelle ca steve nfunnâ??ao corridoie riceve ca une re duie steve saglienne pa scalinate, tutte a solite ammuina re prufessuri e re sturienti re sezione re maschi e lâ??urtime piane, sâ??ammusciave e botte. Si stevene rirenne, se mettevene subbite â??a poste â?? assittate â??n cattedre, tirate e prufessure; e dintâ??e banche, tutte zitte zitte, e sturienti. Cumme si arrivasse nu generale o nu riavule. Chisti duie capintesta passavene classe pe classe quannâ??e, a fine ro trimestre, purtavene a pagelle. O capitavene e botte, si ere succiesse quaccose e grave. Allore venevene a fÃ e poliziotte pe sapÃ© chi ere state. E na vote, siccome nisciune parlaie e nun venettere a sapÃ© chi, chella matine, aveve fatte na pernacchie a Incutte mentre traseve ra o purtone principale, Nunuccie sentette prununciÃ ra vocche ro vicepreside Pinte na parole ca manche cunusceva: â??omertÃ â??. Azzâ??, e cumme parlavene difficile a stu licee classiche pe te fa sentÃ¬ nâ??ignorante, nu pruvulone!

E perÃ² stanne a stu licee classiche a poche a poche aveve cumengiate a mâ??parÃ cose ca cu a vocazzione nun â??ngâ??entravene. E nun ngâ??entravano manche chiÃ¹ rintâ??o maccature ra fantasie soia. Sti figli re signuri nunnâ??erene cummâ??ae guagliuni ra parrocchia e Sante Ruminiche. Penzavene a tuttâ??atâ??i cose, pure si ievene a messe a rumeneche. Ere nâ??atu munne. E cose lore erene â??stranee ao munne e Nunuccie. E isse e vereve cumme si miezze â??nge fosse nu vetre opache. E ecche cose ere fatte stu vetre? Ere fatte re paure, re pensiere e re fantasie ca avevevene rignute lâ??anima soia tutte chilli iurne e anne ca aveve passate a Casebbarone o roppe dintâ??ao presepie e via Sichelgaite e dintâ??a parrocchie e Sante Ruminiche. E mo e cose ca senteve ra e prufessure e ra e cumpagne e classe o cagnavene. â??NcumingiÃ² a verÃ© che succereve durante lâ??ore e religione. Sfuttevene o prevete â??ncontinuazione e nunnâ??o rispettavene proprie, cumme facevene isse e lâ??ati guagliune e lâ??Azione Cattoliche. E po nâ??gerene tante ati coseâ?¦ Mo diciteme vuie cumme puteve fa Nunuccie a mantenÃ© chella vocazione, si sâ??accurgeve ca manchâ??e a teneve chiÃ¹ forte forte dintâ??a mente soia.
E po sâ??accurgeve ca pure dintâ??a â??stu licee classiche ngere finite, ancore na vote, cummâ??a na foglie sbattute rao viente. Proprie cummâ??ere giÃ succiesse qunnâ??ere finite â??n seminarie chella settimane, pecchÃ© o viente ra mamme e e zi Adeline, ra signurine Dag e re guagliuni ra parrocchie ca se vulevene fÃ prievete scusciave forte.
CÃ o licee Tasse lâ??ati guagliuni erene sciusciati ra ati viente. E po miche tutte chille ca pure stevene rintâ??a lâ??Azione Cattoliche a Sante Ruminiche se vulevene fa prievete. Câ??erene chille, figlie e militare, ca trasevene a Nunziatelle a Napule. Cummâ??a Renato Porta, ca po quacche vote veneve a messa a rumeneche cua divise e surdatine e cullâ??aria e chille ca dice: Guardateme! Guardateme! Ati sturiavene pe geometre, cummâ??Antonio Cusimate. O per ragiunieri, cummâ??a Eggidie o a Marie Barlette. Ate ievenâ??e o Magistrale, cummâ??a Ughe Barlette. Pe Nunuccie, o frate Eggidie, e cuginâ??e Cusimate, e Ferrare, e Iemme a vie ra scola medie ere state ancore aperta. O viente fino a lÃ e purtave. Ere forte. Fino a lÃ e famiglie ngâ??arrivavene, e putevane fa sturiÃ , putevene accattÃ e libre ca servevene e pagÃ e tasse ra scola. Ma giÃ ae scole medie e difficoltÃ

aumentavene. E miche â??n tutte e famiglie â??ngere quacchune ca e puteve aiutÃ quannâ??avevene ra fa e teme o lâ??esercizie e matematiche. E accussÃ¬ arrivavene brutti voti e murtificazioni. E allore Nunuccie e Eggidie avevene chiedere aiute a Ada Goglie o ao frate ra signora Frezze; e a fine iettere a fa o doposcuola. Ma peggie ancora ere pe cugine ro paese, ca avettere fa a Scole e lâ??Avviamente. Manche e doie figlie e zi Totonne avevene putute sturiÃ e erene iute guaglione a faticÃ rintâ??a a na fabbriche ca faceve e buattâ??e e pummarole. E accussÃ¬ succerette pâ??ati guagliune e via Sichelgaite, cummâ??e figli ra signora Martine o ra signora Imbimbe, ca manche facettere a scola medie.
E Crescenzio, o figlie e zi Ntunetta, a vedova e zi Vicienze, fratielle e Mineche, ca murette ancore giovane cu nu cancre e lasciaie a mugliere vedove cu quatte figlie? Lâ??avettere mette allâ??Orfanatrofie Umberte Prime, ncoppâ??o Canalone. Ca a gente e Salierne o chiamave â?? o serraglieâ??, na cose miezze scole e miezze carcere pe guagliuni puverielle. LÃ diventaie ceramiste. E poâ?? fernettâ??e in Argentine, râ??addÃ² aveve mannate na fotografie. AddÃ² se vereve sta cape tonne, cu e capille tagliete curte curte e ca faceve pensÃ ae statue e certi santi e legname culurate, ca stevene rintâ??e cappelle e campagne. E pÃ² cu chillâ?? uocchie timide ca giÃ parevene ca avessere paure ra morte. Ca arrivaie pure pe isse, cumme po patre, ca ere ancora giovane.

Ma tutte sti cose pe Nunuccie erene cumme a quanne se sente runzÃ nu muscone rintâ??a stanze e nun se capisce râ??addÃ² Ã¨ venute, addÃ² stÃ e addÃ² va. Pure isse senteve runzÃ cumme rintâ??a a stanze re penziere suoie sta vocazzione. Ma primme o runzie pareve forte. UÃ¨ â?? o sapite? â?? ca Nunuccie se vo fa prevete? Pare ca o figlie e zi NannÃ¬ne tene a vocazzione! Po zi Assuntine o zia Luigia a dicere: Ma chi nâ??giÃ misse â??ncape sta cose? O quacche prevete o quacche capâ??e pezzâ??e! E allora o runzie se faceve chiÃ¹ debbole. Po, roppe ca a frittate e trase â??nseminarie ra piccirille nunnâ??ere riuscite: ma, perÃ²,forze, e daÃ¬, verimme cumme se mettenâ??e cose chiÃ¹ annanze!
E accussÃ¬ ere finite a sturiÃ ao licee classiche, ca sule lÃ se faceve o latine E une pe se fa prevete addÃ sapÃ¨ o latine. Ma ao licee classiche â?? e pe me anche primme! â?? a vocazzione sâ??ere nâ??cumingiatie a spurcÃ . Riciteme nu poche si po chillâ??ere sturie pe Nunuccie! Certi vote mâ??aggia addummannate cumme maie chillu guaglione sâ??ere fatte accussÃ¬ â??nturtÃ . Primme ra mamme, raâ?? e pariente ra mamme, ra e prievete ra parrocchie e rae prufessure, ca erene cummâ??a prievete o stevene arretâ??ae prievete. Tranne quacchune, cumme a Donaddie, ca ere sucialiste. E, peccheste, niscune so curave.
A ragione va riche subbite. PecchÃ© e prievete a Salierne allore stevene e cummannavene rappertutte. Pe vie e Salierne se verevene ogne poche passÃ prievete e file longhe longhe e seminariste. Ca nâ??coppe a vie Pie XI, addo abitave a famiglie e zi Vicienze Cusimate, câ??ere pure o seminarie diocesane. Ca ere nu palazzone ca nun ferneve mai. E nu prevete ne tiravâ??e nâ??atu, cumme e cirase. Si, pe vacanzâ??e râ??estate, Nunuccie, Eggidie e NannÃ¬ne ievene a case e zi Assuntine, câ??ere o prevete ca riceve a messe dintâ??a cappelle e Casebbarone. O chille ra chiese râ??Acquamele, addÃ² ieve a rumeneche cuâ??e cuggine, Vincenze e Guglielme, pe giucÃ ao calcette. E si turnave a Salierne, mo â??ncuntrave pe strade ronnâ??Enze, mo ron Micheline, mo chille ca teneva a faccie ca sumegliave a san Luigie Gonzaghe. E po câ??ere pure o munzignore ro Duome e Salierne, addo se ieve a cunfessÃ pure Marie Barlette e po ce iette pure Nunuccie. E chiste ere nuo prevete veramente istruite, ca nâ??ge numenaie Kant. Primma ancore ca o prufessore e filosofie, Speranze, ngio facette sturiÃ ncoppe o libre e La Manna.
Forze si fossere rimastâ??ao paese, ncampagne cu nuie, manche feneve rintâ??a a chella parrocchia e nun â??nge passave tuttâ??e pomeriggie. E forze restanne cu e cuggini e e cuggine e e zie chiÃ¹ cuntadine, ca appriessâ??ae prievete nun â??nge ievene cumme nge ieve NannÃ¬ne, a terra stesse,

lâ??albere, lâ??animale, chella vite chiÃ¹ lente e pratiche putevene fa venÃ¬ ao guaglione nâ??atu tipe e vocazzione.

*** Le altre prove si leggono su POLISCRITTURE scrvendo â??vocazzioneâ?? in â??cercaâ??.**

Categoria

1. NARRATORIO

Tag

1. a Vocazzione
2. Azione cattolica
3. Casalbarone
4. Cosimato
5. Crescenzio
6. Donadio
7. Ennio Abate
8. Incutti
9. Kant
10. La Manna
11. Liceo Tasso
12. Mario Barletta
13. Mineche
14. Nannine
15. narratorio
16. Nunuccie
17. Nunziatella
18. Orfanatrofio Umberto I
19. parrocchia di S. Domenico
20. Pastore
21. Pinto
22. Salerno
23. speranza
24. zia Adelina

Data di creazione
19 Set 2022
Autore
ennio-abate